COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

5.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO 1969

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORONA

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Discussione e rinvio*):

Estensione al personale degli Enti locali dell'assegno integrativo mensile non pensionabile concesso al personale delle Amministrazioni dello Stato dall'articolo 20 della legge 18 marzo 1968, n. 249 (*Modificato dalla I Commissione permanente del Senato*) (370-*B*) . . . 51

PRESIDENTE 51, 53, 54, 56, 57

BONEA 54

FOSCHI 53

FRANCHI 56, 57

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 52, 53, 55, 57

JACAZZI 53, 54, 55, 57

MATTARELLI, *Relatore* 51, 56, 57

MAULINI 56

SERVADEI 56

La seduta comincia alle 17,45.

PAGLIARANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Estensione al personale degli Enti locali dell'assegno integrativo mensile non pensionabile concesso al personale delle Amministrazioni dello Stato dall'articolo 20 della legge 18 marzo 1968, n. 249 *(Modificato dalla I Commissione permanente del Senato)* (370-*B*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Estensione al personale degli Enti locali dell'assegno integrativo mensile non pensionabile concesso al personale delle Amministrazioni dello Stato dall'articolo 20 della legge 18 marzo 1968, n. 249 », approvato dalla Camera nella seduta del 25 settembre 1968 e modificato dalla I Commissione permanente del Senato nella seduta del 31 gennaio 1969.

Il relatore, onorevole Mattarelli, ha facoltà di riferire sulle modifiche apportate dal Senato.

MATTARELLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ricorderanno, nello scorso settembre affrontammo l'esame di questo disegno di legge, che fu approvato con un emendamento che stabiliva che l'as-

segno integrativo non è riassorbibile in applicazione della legge 23 gennaio 1968, n. 20. Il Senato ha ampiamente esaminato il nostro testo e, aderendo (credo) alle sollecitazioni del Governo, lo ha modificato sopprimendo l'emendamento in parola, che, del resto, non esisteva nel primitivo testo governativo, e introducendo un altro comma nell'articolo unico che stabilisce l'automatico adeguamento, in casi di successiva variazione dell'assegno a favore degli statali, nei confronti dei dipendenti di enti locali.

L'emendamento introdotto dalla I Commissione del Senato è il seguente: « L'assegno concesso al personale di cui al precedente comma sarà variato nella stessa misura e con la stessa decorrenza alla prima variazione dell'assegno integrativo mensile non pensionabile fruito dal personale delle Amministrazioni dello Stato ».

Noi ritenevamo di potere approvare piuttosto rapidamente il disegno di legge, anche perché mi sembra che vi sia un'attesa abbastanza prolungata da parte del personale in questione, dato che, come i colleghi ricorderanno, il disegno di legge fu presentato il 30 agosto 1968.

Questa mattina, come relatore, mi sono fatto parte diligente presso la Commissione I e la Commissione V, investite del parere, perché manifestassero il loro assenso; ma, mentre nulla osta da parte della I Commissione, il Comitato per i pareri della Commissione bilancio, che si è riunito questo pomeriggio alle ore 16,30, ha espresso parere contrario. Ho cercato anche di conoscerne le ragioni ed ho saputo che già nel precedente parere si era manifestata perplessità circa l'opportunità che intervenisse il Parlamento per provvedimenti che dovrebbero essere legati all'autonomia degli enti locali, ma soprattutto ci si è opposti alla automaticità che lederebbe l'autonomia amministrativa degli enti locali e per di più porrebbe in ulteriori difficoltà le già esauste finanze degli enti locali stessi.

Questo è un problema che abbiamo già dibattuto e la cui gravità ho riconosciuto io stesso nella prima relazione sul disegno di legge, ma non ritenevo che si dovesse fare pagare ai dipendenti degli enti locali la situazione drammatica dei bilanci provinciali e comunali.

A questo punto, poiché il parere della Commissione bilancio è vincolante, in base all'articolo 40 del regolamento non resta che chiedere alla Commissione V di riesaminare il provvedimento stesso alla luce anche di alcune considerazioni che noi chiediamo di poter fare. Probabilmente ha influito sulla decisione del Comitato pareri della V Commissione il fatto di non avere potuto approfondire il provvedimento valutando anche i precedenti legislativi del Senato, dato che la convocazione si è avuta con breve anticipo sulla riunione; tuttavia dobbiamo far di tutto per venire incontro alle legittime attese dei dipendenti degli enti locali. Credo che questa sia l'unica via di uscita di fronte ad una situazione che imporrebbe, se noi insistessimo, il rinvio all'Aula, oppure, con l'autorizzazione del Presidente della Camera, una seduta a Commissioni riunite per l'esame delle modifiche introdotte dal Senato.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, mi consenta una dichiarazione preliminare. Il Governo è favorevole agli emendamenti introdotti dal Senato.

Per quanto riguarda in particolare l'obbligatorietà della concessione dell'assegno integrativo, il Governo si era rimesso al giudizio del Senato. Ho l'impressione che se la Commissione bilancio potesse riesaminare la materia, avrebbe modo di convincersi che la sua preoccupazione di una condizione di disparità tra dipendenti statali e dipendenti degli enti locali, vantaggiosa per questi ultimi, non ha motivo di esistere proprio per la soppressione – operata dal Senato – dell'ultimo comma dell'articolo unico del disegno di legge. Sono sicuro che, una volta convinta di ciò, la Commissione bilancio esprimerà parere favorevole.

Sono pertanto d'accordo con il relatore circa l'opportunità di chiedere, in base all'articolo 40 del Regolamento, un ulteriore esame della materia da parte della Commissione bilancio.

Devo sottolineare che il comma aggiuntivo è stato introdotto perché, com'è a tutti noto, è già in corso di esame il disegno di legge per la concessione agli statali del secondo assegno integrativo. Siccome il provvedimento al nostro esame, malgrado la buona volontà di tutti, estenderà con quasi un anno di ritardo l'assegno integrativo ai dipendenti degli enti locali, è sembrato opportuno al Senato, ed al Governo, fare in modo che i suddetti dipendenti possano riscuotere i due assegni alla distanza ravvicinata di qualche mese. Anche l'azione del Senato si è ispirata, quindi, non ad un criterio di differenziazione, ma al raggiungimento di una linea di equità e di giustizia.

Ripeto e concludo: mi associo alla richiesta del relatore, sperando che la Commissione bilancio, dopo un ulteriore esame della materia, esprima parere favorevole, consentendoci di concludere rapidamente l'*iter* di questo tormentato disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di aprire la discussione generale ritengo opportuno fare il punto della situazione.

Per quanto riguarda la questione di metodo, ringrazio il relatore per la diligenza, con cui ha cercato di accelerare al massimo l'espressione di un parere per noi vincolante.

Per quanto riguarda la questione di merito, il Senato ha operato una inserzione e una soppressione. Tra il primo ed il secondo comma dell'articolo unico da noi approvato, ha inserito un comma che suona: « L'assegno concesso al personale di cui al precedente comma sarà variato nella stessa misura e con la stessa decorrenza, alla prima variazione dell'assegno mensile non pensionabile fruito dal personale dell'amministrazione dello Stato ». Di questo comma aggiuntivo l'onorevole Sottosegretario ci ha or ora spiegato il senso.

Il Senato ha poi soppresso l'ultimo comma, da noi aggiunto, dell'articolo unico che diceva: « Il suddetto assegno non è riassorbibile in applicazione della legge 23 gennaio 1968, n. 20 ».

Per questo disegno di legge, la Presidenza della Camera ha richiesto il parere della Commissione bilancio, in base all'articolo 40 del regolamento della Camera, che all'ottavo comma, così recita: « Quando il disegno di legge importa un aumento dell'onere finanziario dello Stato, è necessario che la Commissione bilancio esprima il suo parere, scritto e motivato, nei termini di cui all'articolo 31, terzo comma ».

Ci troviamo quindi di fronte ad una procedura che non possiamo rifiutare e a cui non possiamo non dare seguito per la competenza che ci riguarda. Possiamo semmai contestare che l'articolo 40 sia applicabile al disegno di legge, ma non possiamo procedere all'approvazione della modifica introdotta dal Senato senza il parere favorevole della Commissione bilancio. A meno che non si ritenga di modificare a nostra volta il testo del Senato, ripristinando la formula da noi approvata. Ma la conseguenza in questo caso sarebbe che il provvedimento dovrebbe tornare al Senato.

Vi è tuttavia da considerare un ulteriore comma dell'articolo 40, che così recita: « Nel caso che la Commissione competente non ritenga di aderire al parere della Commissione bilancio e questa insista, a giudizio del Presidente della Camera o si procederà a Commissioni riunite per l'esame degli articoli concernenti le " conseguenze finanziarie ", ovvero sarà deferito all'esame dell'Assemblea l'intero disegno di legge ».

Pertanto noi possiamo chiedere che la Commissione bilancio riesamini il proprio parere; se poi essa dovesse insistere, sarà il Presidente della Camera a decidere se rimettere il disegno di legge all'esame delle Commissioni riunite oppure deferirlo all'Assemblea.

Dichiaro aperta la discussione generale.

FOSCHI. Ritengo che dovendo chiedere il riesame da parte della Commissione bilancio – soluzione che mi sembra la più logica e razionale, anche se rinviamo con amarezza –, ci corre l'obbligo di fornire alcuni argomenti e pertanto chiedo di poter fare alcune osservazioni in aggiunta a quanto hanno detto il relatore ed il sottosegretario.

Anzitutto, senza voler qui sollevare problemi procedurali, mi sembra che l'applicabilità, al caso in esame, della norma regolamentare che è stata richiamata sia piuttosto discutibile, come lo stesso Presidente ha osservato.

PRESIDENTE. Se cominciamo a discutere della competenza della Commissione bilancio solleviamo problemi di metodo prima che di merito.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ritengo che il Governo, che sarà presente presso la Commissione bilancio anche con il sottosegretario per l'interno, sia in grado di fornire chiarimenti tali che quella Commissione potrà superare le sue perplessità.

JACAZZI. E perché non li ha forniti questa sera i chiarimenti il Governo ?

FOSCHI. Credo che nel momento attuale non vi sia altra via che quella di accedere alla proposta del relatore; ma ritengo di dover sottolineare anche per la Commissione bilancio che i motivi che avevano indotto molti rappresentanti, direi tutte le parti della nostra Commissione, oltre che il Governo, a dare un sollecito corso all'approvazione in questa seconda fase del disegno di legge, sono motivi seri, dovuti al lungo *iter* che purtroppo ha avuto questo disegno di legge ed

allo stato di tensione, anche dal punto di vista sindacale, al quale si è giunti in tutto il settore. Poiché la riunione di questa sera precede di una settimana di chiusura della Camera, indubbiamente questo rinvio potrebbe suscitare delle perplessità se non riuscissimo a dare una discreta garanzia che il riesame avrà un risultato favorevole.

D'altra parte fui io – e per questo sento il dovere di prendere la parola – a sollevare un'osservazione relativa all'opportunità del ricorso ad un disegno di legge. Mi sembra che la medesima osservazione sia stata fatta da qualche esponente della Commissione bilancio, ma ripeto ora quanto ebbe a dichiarare l'onorevole Gaspari, che mi convinse a rinunciare agli emendamenti proposti ed alle osservazioni iniziali, che cioè il Governo nello scegliere la via del disegno di legge aveva cercato di dare a tutti i dipendenti degli enti locali la possibilità di un trattamento equilibrato e di non trovarsi in una situazione di disparità a seconda delle possibilità finanziarie dei vari enti locali. Mi sembra che questa motivazione fosse valida.

Ritengo comunque che, anche dato il parere favorevole della Commissione bilancio, non si possa non prendere atto che l'emendamento aggiuntivo del Senato è certo logico, conseguente e coerente, dal momento che mentre si discute è maturata altra decisione a favore dei dipendenti statali. Non mi sembra però esatto che nell'emendamento si preveda che l'assegno si debba meccanicamente rapportare agli assegni concessi ai dipendenti dello Stato, perché si fa riferimento solo alla prima variazione, non a tutte indiscriminatamente. Concordo con l'osservazione del Sottosegretario Gaspari che l'introduzione dell'emendamento in definitiva semplifica la procedura, perché diversamente si dovrebbe formulare un apposito disegno di legge con un conseguente ulteriore ritardo per i dipendenti degli enti locali.

Ora vi è solo da rilevare che ci troviamo di fronte ad un rinvio che, per una serie di complicazioni impreviste, potrebbe determinare nei dipendenti degli enti locali uno stato di agitazione che mi risulta essere già in atto, per cui vorrei pregare il Governo e la Presidenza della Commissione di accelerare il più possibile la procedura e di fare in modo che il riesame tenga conto di tutti gli elementi obiettivi della situazione. Nel frattempo dovremmo cercare anche di tranquillizzare i rappresentanti degli enti locali affinché il rinvio non sia interpretato come un tentativo di non giungere alla definitiva approvazione.

BONEA. Mi trovo nella stessa situazione di imbarazzo manifestata dal relatore, dal Presidente e dall'onorevole Foschi, e ribadisco che ho l'impressione che noi dobbiamo essere sempre portati a decidere su alcuni provvedimenti perché spinti da scadenze o da pressioni sindacali. Sappiamo benissimo che i dipendenti degli enti locali avevano già manifestato la loro intenzione di scendere in sciopero ed avevano già fissata una data.

JACAZZI. Vi è già stato uno sciopero il 31 gennaio.

BONEA. Questa brutta notizia li porrà nuovamente in agitazione.

MATTARELLI, *Relatore*. In sede di Comitato della Commissione bilancio è stato detto che non si è disposti a legiferare sotto l'impulso di pressioni di piazza.

BONEA. Faccio notare che la data di presentazione del disegno di legge è il 30 agosto 1968 e noi lo abbiamo discusso solo in settembre.

PRESIDENTE. Questo significa, onorevole Bonea, che la Commissione è stata sollecita. Vorrei ora fare una raccomandazione. Comprendo l'imbarazzo della Commissione di fronte all'*impasse* nel quale ci troviamo.

Però ho anche l'impressione, dato che siamo in sede legislativa, che se aggraviamo la polemica creiamo maggiori motivi di frizione e di attrito. Ritengo, pertanto, che ci si debba limitare ad esprimere puramente e semplicemente la volontà di insistere presso la Commissione bilancio; fatto questo, abbiamo adempiuto al nostro dovere ed usato ogni nostra competenza al fine di varare il disegno di legge.

BONEA. Signor Presidente, prendo atto della sua raccomandazione essendo da me ben lontana l'idea di suscitare una polemica, però lei mi deve consentire di prendere atto di uno stato di fatto increscioso.

L'azione sindacale diventa tanto più legittima, quanto più il ritardo diventa responsabile e colpevole. Ed il nostro ritardo è tale che potrebbe anche farci incolpare di irresponsabilità. Questo provvedimento dovrebbe avere decorrenza dal 1° marzo 1968, e noi ci avviamo a concluderne l'*iter* nel momento in cui si compirà un anno dalla decorrenza.

È vero che esistono delle norme che tutelano la competenza delle Commissioni, per cui

la presente discussione potrebbe apparire anche accademica, però io desidero sottolineare che non vogliamo il riesame della materia da parte della V Commissione soltanto per far valere il nostro punto di vista, ma perché riconosciamo i pieni e completi diritti dei dipendenti degli enti locali, i quali devono godere di pari condizioni(parole dell'onorevole Gaspari, dette lo scorso settembre) nei confronti degli impiegati dello Stato.

La discussoine, quindi, sarebbe accademica se ne facessimo solo una questione di puntiglio, ma siccome le cose non stanno così, ritengo opportuno che ognuno di noi esprima il suo punto di vista.

Mi riallaccio persino ad un parere espresso dall'onorevole Foschi il quale disse che era, questo, un provvedimento pleonastico perché, essendo gli impiegati comunali agganciati all'articolo 228 del testo unico della legge comunale e provinciale, avrebbero dovuto, *stricto iure*, fruire dell'identico trattamento degli impiegati dello Stato.

Questo voler centralizzare i provvedimenti di competenza delle autonomie locali con un disegno di legge, poteva far sorgere il sospetto che il Governo o il Parlamento volessero inserirsi in questioni che non sono loro strettamente pertinenti.

Ecco i motivi per cui vorremmo che il riesame fosse il più celere possibile; se infatti è vero che i dipendenti degli enti locali hanno questi diritti, se noi impediamo loro di usufruirne, probabilmente ci saranno delle manifestazioni sindacali.

Non è mia intenzione polemizzare, però desidero sottolineare che il ritardo con cui questo provvedimento sarà varato, metterà in ulteriore disagio il funzionamento delle nostre istituzioni, proprio perché noi, che dovremmo essere i tutori delle istituzioni democratiche molte volte, o ce ne dimentichiamo, o non siamo pienamente coscienti dei nostri doveri.

Mi auguro che la Commissione bilancio faccia un riesame di piena soddisfazione, e non facciamo nemmeno una questione della soppressione dell'ultimo comma (cosa sulla quale invece potremmo anche prendere posizione, dal momento che venne votato ed accolto su nostra proposta), ma certo devo dire che se il Senato non avesse introdotto il nuovo comma, oggi il provvedimento sarebbe già operante.

Ho voluto fare queste considerazioni per sollevarmi, come parlamentare, da responsabilità che noi non possiamo accettare.

PRESIDENTE. Onorevole Bonea, il fatto stesso che la Commissione insiste perché la V Commissione riveda il suo parere, rappresenta una precisa manifestazione di volontà politica di venire incontro alle attese degli interessati.

JACAZZI. Noi siamo perfettamente d'accordo con quanto ha detto il collega Bonea, ed aggiungiamo che in questa situazione bisogna portare chiarezza riaffermando alcune cose.

Se questo disegno di legge è di nuovo oggi al nostro esame, dopo che sono passati cinque mesi da quando l'abbiamo approvato, è per la pervicace volontà del Governo di sopprimere l'ultimo comma dell'articolo unico. L'onorevole Gaspari deve dare atto a sé stesso di questa volontà, che è la volontà di far valere la sua prepotenza, perché per ben cinque mesi il disegno di legge è stato fermo al Senato solo per questo motivo. Si è posto il Senato quasi di fronte ad un ricatto, ed i dipendenti comunali sono stati costretti a entrare in sciopero, a mettere in atto agitazioni.

Poi su di un altro punto è necessario portare dei chiarimenti. Il sindaco di San Severo, per esempio, ha ricevuto un telegramma da parte del direttore degli uffici legislativi del Ministero, in cui si diceva che il Senato aveva approvato degli emendamenti concordati che sarebbero poi passati alla Camera. Non è vero, la soppressione dell'ultimo comma non è mai stata concordata.

Noi commissari siamo stati solleciti, ma sollecito non è stato questo strano Governo, in cui un Sottosegretario non riesce a far valere il punto di vista del Governo, mentre un altro afferma che gli sarà facile convincere del contrario la Commissione bilancio.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sono costretto a difendere il mio atteggiamento. Siccome al Senato hanno espresso dubbi su come sono congegnati gli stipendi dei dipendenti degli enti locali, mi è sembrato che il Sottosegretario all'interno che si occupa di questo problema da tre anni fosse in grado di dare chiarimenti meglio del Sottosegretario al tesoro.

JACAZZI. Dobbiamo riconoscere che almeno una mancanza di sollecitudine vi è stata se accade che si perdano dieci giorni. Ciò avviene non per colpa certamente della minoranza. Sono trascorsi cinque mesi non per colpa della minoranza, ma per colpa del Governo, che ha bloccato il disegno di legge al Senato della Repubblica.

Occorre indicare chiaramente a chi appartiene la responsabilità, anche in considerazione del fatto che i dipendenti degli enti locali saranno costretti a scendere in sciopero.

FRANCHI. Vorrei far notare che il Governo dopo aver preso formale impegno nella persona del sottosegretario per l'interno a favore dell'approvazione di questo disegno di legge, poi in Commissione bilancio assume un atteggiamento diverso. Noi riteniamo che manchi la precisa volontà politica del Governo di varare questo provvedimento.

Anche alla Commissione bilancio vi è una maggioranza organica che sostiene il Governo e quella maggioranza non può esprimere, se vuole, parere negativo. È quindi il momento che il Governo esca allo scoperto e faccia conoscere se intende mandare avanti questo disegno di legge, in modo che risultino chiare le responsabilità.

Il Governo quindi deve impegnarsi solennemente a far approvare questo provvedimento, perché esso ne ha la possibilità.

Non capisco inoltre perché si debba stare con l'animo in pena per un parere negativo: noi denunciamo la responsabilità del Governo e chiediamo un solenne impegno affinché si giunga ad una revisione del parere espresso dalla Commissione bilancio.

MAULINI. Mi rendo conto della delicatezza del caso, ma non posso non sottolineare il fatto che la nostra Commissione ha una competenza primaria di merito, malgrado il parere espresso dalla Commissione bilancio. Il fatto indubbiamente è grave: siamo di fronte ad un disegno di legge modificato dal Senato, vi è il parere del Governo favorevole e tuttavia non possiamo approvarlo definitivamente.

La Commissione bilancio praticamente, in base all'articolo 40 del regolamento, può mettere il veto a tutto.

Non voglio entrare nel merito della questione, anche perché concordo che non vi è altra soluzione che quella indicata dal Presidente e dal relatore, ma non posso fare a meno di considerare che come parlamentare della minoranza mi sento a disagio.

PRESIDENTE. Ricordo che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario non sul disegno di legge nel suo complesso, ma sulle modifiche introdotte dal Senato. D'altra parte ricordo all'onorevole Maulini che il « veto » in materia finanziaria della Commissione bilancio, non è assoluto, ma relativo nel senso che esso conduce ad una riunione congiunta delle due Commissioni o all'esame in Assemblea.

MAULINI. Non capisco perché ciò che all'unanimità è sembrato logico a noi non sia considerato tale anche dalla Commissione bilancio.

Il problema, a nostro avviso, è di carattere politico: in seno alla Commissione bilancio esistono contrasti gravi, tanto è vero che accade che la Commissione si esprima contro il parere favorevole del Governo qui espresso dal suo rappresentante. Vi è un contrasto politico fra il Governo e la Commissione che possiamo accontentarci di considerare come incidente tecnico poiché il Sottosegretario ci informa che in sede di Commissione bilancio il Governo sosterrà il riesame del parere. Ma se non fosse così? Allora resta in pieno la responsabilità del Governo e della maggioranza perché non è pensabile che ci siano tanti Governi e tante maggioranze quante sono le Commissioni.

SERVADEI. Riconfermiamo il nostro impegno perché il provvedimento vada avanti nel modo più sollecito possibile per venire incontro alle giuste rivendicazioni espresse dalle categorie interessate. Esprimiamo nel contempo amarezza per quanto è accaduto a seguito del parere contrario espresso dalla V Commissione; ma, di fronte all'esigenza di arrivare ad un componimento della questione attraverso l'istituto del riesame di cui all'articolo 40 del regolamento, ci asteniamo da ogni valutazione polemica in quanto riteniamo che potrebbe danneggiarci ai fini di una soluzione globale e sollecita del problema che ci interessa.

Esprimendo nuovamente la nostra volontà di accogliere la giusta esigenza, dei dipendenti degli enti locali, voteremo quindi insistendo nell'atteggiamento che abbiamo assunto affinché la Commissione bilancio riesamini la questione.

MATTARELLI, *Relatore*. Vorrei aggiungere poche parole.

Anzitutto vorrei informare la Commissione che questa mattina ho tentato, attraverso gli uffici della Presidenza, di esaminare se era possibile di evitare il parere della Commissione bilancio, ma mi è stato detto che non era possibile e l'unica cosa che sono riuscito ad ottenere è stata la convocazione straordinaria della Commissione bilancio, e credo che l'attuale situazione sia frutto della rapidità della convocazione stessa. Certo ognuno farà

le sue considerazioni, ma credo che tutti siamo interessati a giungere in porto al più presto.

FRANCHI. Il Governo no!

MATTARELLI, *Relatore*. A questo punto mi pare che se vogliamo giungere in porto non ci resti che dimostrare che la Commissione è unanime nel richiedere il riesame da parte della Commissione bilancio, in modo che il Governo, in una prossima seduta che spero sarà convocata con il necessario margine di tempo, possa spiegare alla Commissione bilancio in seduta plenaria quali sono le ragioni che hanno portato il Senato ad apportare l'emendamento aggiuntivo.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, darò alcune brevissime risposte. Anzitutto devo precisare che non vi è stato alcun contrasto fra la maggioranza ed il Governo, perché la maggioranza della Commissione bilancio è stata ultragovernativa nel senso che ha confermato il favore al disegno di legge originario ed ha invece criticato l'emendamento introdotto.

JACAZZI. E l'emendamento non è del Governo?

MATTARELLI, *Relatore*. È stato concordato.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Come dicevo, è stato confermato il favore al disegno di legge e si voleva tornare al testo originario.

Devo anche dire che le critiche si sono incentrate sulla prima parte dell'articolo unico quando si è rilevato che non era opportuno ledere l'autonomia degli enti locali imponendo indiscriminatamente l'aumento. Io ho chiarito che il Governo, trattandosi di un problema politico, si era rimesso al giudizio dei due rami del Parlamento. È stata criticata l'estensione del secondo assegno integrativo, in via di concessione agli statali, contenuta nel comma aggiuntivo che è stato interpolato nel testo dell'articolo unico.

Devo riconoscere che forse la fretta ci ha danneggiati, ma quel comma fu concordato dal Governo con la Commissione ed anche con le opposizioni, onorevole Jacazzi. Il suo partito non ha concordato solo la soppressione dell'ultimo comma.

Alcune perplessità sono quindi sorte perché noi estendiamo un aumento non ancora concesso agli statali; ma alla fine, dopo un approfondito esame da parte del senatore professor Tesauro, è stata trovata una formula che, a mio avviso e ad avviso anche di altri colleghi, alcuni dei quali avvocati, è valida e denota una volontà politica del Governo e della Commissione del Senato: la volontà di dare contemporaneamente agli statali e ai dipendenti degli enti locali evitando la sfasatura di circa un anno della quale si doleva l'onorevole Bonea.

Le perplessità che abbiamo trovato al Senato – dove l'articolo fu oggetto di ampia discussione giuridica, pur essendo tutti d'accordo sul contenuto – sono riaffiorate nella Commissione bilancio e il tempo ridotto e le circostanze particolari hanno impedito di approfondire la materia per superare i dubbi che sono stati invece superati al Senato.

Un'altra critica emersa è stata quella relativa al timore di creare per i dipendenti degli enti locali un trattamento di maggior favore rispetto agli statali. E questa preoccupazione ci sarebbe stata se fosse rimasta la norma dell'ultimo comma dell'articolo unico, ma, essendo stato soppresso, si ripristina nei confronti dei dipendenti degli enti locali lo stesso trattamento previsto dalla legge, alla quale ci siamo richiamati, a favore degli statali.

Bisogna tener presente che la preoccupazione non è stata quella di mettere la prua contro i dipendenti degli enti locali, ma piuttosto quella di non creare, all'interno del pubblico impiego, dei motivi che potessero dar luogo a malcontenti. Quando questi elementi saranno chiariti, il Governo ha la ragionevole speranza che finalmente si possa approvare il disegno di legge. Per quanto riguarda poi il Governo, so bene che sempre si deve cercare qualcosa che dimostri la sua inadempienza. Ma se esiste un caso in cui il Governo è adempiente, è proprio questo; esso inoltre ha dimostrato la sua buona volontà, non solo presentando un disegno di legge, ma soprattutto emendandolo, al fine di estendere rapidamente ai dipendenti degli enti locali anche quella variazione al primo assegno integrativo, variazione cu cui si discute attualmente alla Camera.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di tutto desidero esprimere la nostra solidarietà con le categorie interessate a questo provvedimento di legge. Per quanto riguarda la specifica competenza della Presidenza, verrà immediatamente chiesto alla Commissione bilancio un riesame del parere espresso, sotto-

lineando anche la necessità che il suddetto riesame venga effettuato nel più breve tempo possibile. Una volta ottenuto il nuovo parere che speriamo favorevole, la nostra Commissione potrà decidere nel merito.

Se non vi sono obiezioni può rimanere stabilito che la Presidenza si farà carico di richiedere, a nome della Commissione, il riesame del parere espresso dalla Commissione bilancio.

(*Così rimane stabilito*).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 19.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO